

- VERBALE DELLA RIUNIONE DEI DELEGATI VESCOVILI E INCARICATI DIOCESANI PER LO SPETTACOLO TENUTA A ROMA PRESSO LA SEDE DEL C.C.C. NEI GIORNI 24 E 25 FEBBRAIO 1949 -

Partecipano alla riunione i Delegati delle seguenti Diocesi:
MILANO - TORINO - PADOVA - VICENZA - FIRENZE - RAVENNA - BERGAMO -
- OSTUNI - BRESCIA - URBANIA - .

G i o v e d i 2 4 F e b b r a i o

Ore 10 - Mons. Albino Galletto Consulente Ecclesiastico dell'Epte dello Spettacolo riferisce sul tema: Impostazione organizzativa del cinema cattolico secondo la "Vigilanti cura".

Mons. Galletto inizia dicendo che occorre rifarsi all'Enciclica "Vigilanti cura" in quanto essa rappresenta l'unico documento ufficiale della Chiesa in cui venga esaurientemente trattato il problema del cinema, e la posizione che i cattolici debbono assumere nei suoi confronti.

L'enciclica espressamente dispone che in ogni Nazione vengano costituiti degli uffici permanenti nazionali - alle dipendenze della Gerarchia - con il compito di revisionare i film, di darne un giudizio morale, e inoltre di organizzare le sale cattoliche in modo da "poter rivendicare un nuovo diritto, quello che la stessa industria produca delle pellicole corrispondenti pienamente ai nostri principi."

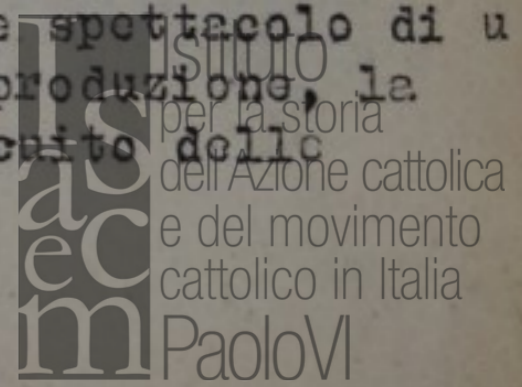
Nel 1935 l'A.C. affidava al C.C.C. la cura di tutte le questioni e attività relative all'Apostolato del Cinema.

Il C.C.C. ha pertanto i seguenti compiti:

- 1° - Revisione delle pellicole che viene esercitata da una speciale commissione nominata dalla Commissione Vescovile per l'alta direzione dell'A.C.
- 2° - Organizzazione delle sale cinematografiche cattoliche.

Per quanto riguarda le segnalazioni Mons. Galletto lamenta la disparità dei giudizi dati dalle diverse Commissioni di censura diocesane, ed insiste su quanto esplicitamente disposto dall'Enciclica, e cioè sulla necessità di una unità di giudizio che deve essere in linea generale quello espresso dal C.C.C.

Nella "Vigilanti cura" si parla solo della possibilità di costituire commissioni diocesane di revisione. Però tali commissioni dovranno con le parole dell'enciclica "sulla stessa lista nazionale - che deve applicare norme adattabili a tutta la nazione - far uso di criteri più severi, come li può chiedere l'indole della regione, cesurando anche delle pellicole che fossero ammesse nella lista generale" e non già, come in molte parti oggi avviene, usare criteri di più larghe vedute. Se riusciremo ad avere questa concordia di giudizi e questa disciplina per l'osservanza di essi, oltre a dare spettacolo di unità e di coerenza, potremo efficacemente influire la produzione, la quale vedendosi esclusa una pellicola dall'intero circuito delle



3600 nostre sale, finiranno per orientarsi verso una produzione più sana.

Attualmente l'organizzazione dello spettacolo, nelle Diocesi è quanto mai confusa e caotica: in alcune esiste un delegato Vescovile per il cinema, in altre il Segretariato dello Spettacolo creato dietro direttive della Presidenza Generale dell'A.C. nell'anno sociale 1947-48, in altre Commissioni di revisione ed in altre ancora Consorzi diocesani di noleggio - come si vede manca un'unità d'indirizzo e d'azione: e così si spiega come, non avendo una chiara visione di quali siano i compiti e le funzioni precise di ciascun organo, possano sorgere così spesso divergenze e incresciosi conflitti di competenza nell'ambito della stessa Diocesi.

L'ideale sarebbe - e questo è il problema che l'Ente dello Spettacolo riterrebbe opportuno fosse attuato - che presso ciascuna Diocesi

- 1° - venisse nominato un Delegato Vescovile, il quale rappresenti l'Autorità Ecclesiastica ed è responsabile di fronte alla superiore gerarchia di tutta l'attività cinematografica e teatrale che si svolge nella sua Diocesi;
- 2° - venisse costituito da parte della Giunta un Segretariato Diocesano dello Spettacolo, il quale in collegamento con l'Ente, si occupasse dell'organizzazione del servizio segnalazioni nella Diocesi, del servizio di consulenza e assistenza alle sale, e di altri eventuali compiti - come quello per la giornata del cinema - che gli venissero espressamente affidati dall'Ordinario Diocesano o direttamente dal Centro. Bene sarebbe che il Delegato Vescovile divenisse anche consulente ecclesiastico del Segretariato.

In questa maniera i compiti diocesani verrebbero ad essere paralleli a quelli dell'Ente e cioè: revisione - vigilanza sull'osservanza delle segnalazioni - assistenza alle sale - controllo dei consorzi.

Mons. Galletto conclude proponendo di realizzare in un modo più dignitoso e solenne di quello che non sia stato fatto finora la promessa cinematografica di cui si parla nell'Enciclica. Occorrerà fare una "Giornata del Cinema" per sensibilizzare i cattolici a questo importante problema, dando ad essa il maggiore rilievo, a mezzo della stampa, della radio, di conferenze, riunioni, ecc.

Finita la relazione di Mons. Galletto inizia a parlare l'Arch. Ildo Avetta, Segretario del C.C.C., sul tema: Cinema industriale e cinema parrocchiale.

L'Architetto Avetta illustra le varie tappe attraverso le quali si è giunti alla regolamentazione attuale della licenza di cine-oratorio e cine-parrocchiale.

Fin da quando - con la Convenzione ACI-SIAE del 1934 - la pubblica Autorità, ha cominciato a occuparsi dell'esercizio delle sale cattoliche fu messo ben in chiaro:

- 1° - che esse devono avere scopo educativo e formativo -
- 2° - che non devono avere scopo di speculazione o di lucro -
- 3° - che non devono porsi in concorrenza con le sale dell'industria privata e pertanto far uso di pubblicità su larga scala, proiettare films di prima visione, dare spettacoli quotidiani, ecc.

Fin che le sale parrocchiali erano in scarso numero, come fino alla fine del 1944 - circa 500 - l'eventuale infrazione di una di queste limitazioni non provocava eccessive reazioni da parte dell'Agis o dello Stato, ma oggi che le sale cinematografiche sono salite al considerevole numero di 3600, ogni abuso viene energicamente rilevato e le proteste si fanno sempre più sentire dalle Autorità preposte alla vigilanza e alla tutela dell'esercizio cinematografico. Ad evitare che venissero messi in atto severi propositi dell'industria privata - fra l'altro era stato proposto il ritiro della licenza a tutti i sacerdoti inadempienti - e allo scopo di assicurare sempre, dovunque e comunque, l'apertura delle nostre sale, il C.C.C. chiamato in causa dal Ministero prima, e dagli industriali poi, è addivenuto alla stipulazione della tanto discussa Convenzione AGIS-E.d.S.

Quello che è apparso nuovo e arbitrario in questa Convenzione in realtà era già vecchio e regolarmente sanzionato dal Ministero. Infatti nel concedere il nulla-osta di esercizio, alle sale parrocchiali, la Commissione Ministeriale ha posto sempre in margine alla licenza la dicitura: "licenza parrocchiale soggetta alle note restrizioni". Del resto la Convenzione "incriminata" è rivedibile e, allo scadere dell'anno, annullabile.

Qualora, come tutti si auspicano, dovesse costituirsi l'Associazione degli Esercenti cattolici, e questa potesse far fronte con la forza dei propri associati agli assalti delle forze avversarie, si potrebbe allora esaminare l'opportunità di denunciare l'accordo e rivendicare una piena libertà d'azione.

Per ora, questo non è neppure pensabile, e forse, aggiunge l'Arch. Avetta, potrebbe essere pregiudizievole anche per l'avvenire: perchè oggi tutti i parroci - sia pure con certe limitazioni - hanno la possibilità di avere un cinema, domani, invece, ponendoci sul piano industriale, potremmo andare incontro a delle grosse sorprese, prima fra tutte quella certissima, della ^{revoca della} concessione della licenza ai parroci in quelle località - dove già funzionano cinema dell'industria privata e le esigenze della popolazione locale siano da questi soddisfatte.

Se poi alcuni esercenti di sale cattoliche non vogliono assolutamente sottostare alle limitazioni della Convenzione e intendono porsi in concorrenza con le sale industriali sono padronissimi di farlo: purchè però chiedano la trasformazione della loro licenza dal tipo parrocchiale a quello industriale. Il che - trattandosi di un sacerdote - non è facile ottenere. Meglio se chi richiede la licenza industriale è un laico su cui il parroco pone piena fiducia.

Terminata anche la relazione del Segretario del C.C.C., ha luogo la discussione. Prendono la parola:

P. Scalvini, dirigente del Consorzio del Cinema di Bergamo, il quale sull'argomento "segnalazioni" dice che occorrerebbe distinguere fra segnalazioni per gestori di sale cattoliche e segnalazioni per il pubblico. Richiama quindi la Commissione di Revisione a criteri di maggior severità per quanto concerne le pellicole che trattano in modo libero questioni "de sexto". D'altra parte essendo assai scarso il numero di pellicole proiettabili in sale parrocchiali chiede che il C.C.C. indichi quali films sono emendabili e quali no.

Mons. Galletto risponde che senz'altro terrà conto della richiesta di maggiore severità per i films che trattano con una certa libertà dei costumi. - La questione della segnalazione dei films emendabili è senz'altro una meta a cui il C.C.C. tende. - A tale scopo, non potendo ulteriormente caricare la Commissione di Revisione con questo compito delicato, è in via di costituzione una sottocommissione che si prenderà cura di questo lavoro. L'impresa non si presenta certo facile perchè si tratta di avere in visione privata films che ancora devono uscire o al più di recentissima programmazione. Altra preoccupazione è quella di salvaguardare di fronte all'opinione pubblica l'idea dell'unità del giudizio e la sua osservanza da parte degli esercenti cattolici. Per questo sarà opportuno che negli avvisi annunciatori lo spettacolo o nell'affissione dei giudizi del C.C.C. sia aggiunto - accanto al nome del film : classificati per adulti o con riserva - l'annotazione "reso visibile per tutti (o per sale parrocchiali) con correzioni proposte dal C.C.C."

Sull'argomento "segnalazioni" non ci sono altre osservazioni di rilievo. Mons. Galletto conclude invitando i presenti e, per mezzo loro, gli assenti ad una sincera e positiva collaborazione e a far conoscere senza reticenze il loro pensiero sui criteri di valutazione sin qui seguiti dalla Commissione del C.C.C., eventualmente a suggerire varianti da sottoporre alla Commissione Episcopale. Critiche, anche severe, all'operato del C.C.C.: però unità di valutazione, nel modo più assoluto!

P o m e r i g g i o d e l g . 2 4

Ore 16 - Il Dr. Angelicchio fa alcune comunicazioni circa le norme che regolano l'apertura e la gestione delle sale cattoliche, nonché le disposizioni vigenti in materia di diritti erariali.

Il Dr. Angelicchio rende noto che sono state battute diverse strade per ottenere dal Ministero delle Finanze agevolazioni fiscali a favore degli esercenti le sale cattoliche. Purtroppo tutti i tentativi sono rimasti delusi.

Convenzione ACI-SIAE: d'accordo sul fatto che non risponde più alle esigenze dell'attuale mercato cinematografico. Per questo da ol-

tre un anno sono in corso trattative per l'aggiornamento delle medie d'incasso giornaliere e dei prezzi dei biglietti. Le trattative sono state particolarmente lunghe e laboriose per le difficoltà opposte dagli organi fiscali - della SIAE e dello Stato - nonché per le remore poste dalla elaborazione degli accordi coi rappresentanti dell'industria privata.

Da pochi giorni sono state concordate, fra l'Azione Cattolica e l'Ufficio Erario della SIAE, e inoltrate al Ministero delle Finanze per il benessere le seguenti medie d'incasso:

1^	Categoria con incassi medi lordi fino a	£. 4.000,=
2^	" " " " da £. 4.001 a	" 7.000,=
3^	" " " " " " 7.001 "	" 10.000,=
4^	" " " " " " 10.001 "	" 14.000,=

Il prezzo lordo del biglietto è stato elevato a £. 60.

Con la pubblicazione della nuova Convenzione in vigore anche alcune norme intese a snellire il procedimento burocratico necessario per beneficiarne.

Il Dr. Angelicchio nel fornire le cifre su riferite, ha fatto presente che esse rappresentano il maximum ottenibile nelle presenti circostanze e con la legislazione in vigore. Fra l'altro la Direzione Generale della SIAE ha fatto presente che circa il 48% dei cinema italiani realizzano una media d'incassi aggirantesi intorno alle 14.000 lire e che pertanto ogni ulteriore concessione avrebbe potuto sollevare proteste e opposizioni da parte degli altri contribuenti, e inoltre costituire un precedente per analoghe rivendicazioni da parte di enti o istituzioni educative o pseudo educative.

Tassa di concessione governativa: da corrispondere all'Ufficio del Registro per l'ottenimento della licenza d'esercizio è stata portata nel suo minimo, per i locali di V^ Categoria, a £. 50.000,=. Per la vidimazione annuale occorrono altre 5.000,= lire.

L'Ufficio Sale si sta interessando presso il Ministero per ottenere il beneficio del pagamento della tassa unica di £.1.000,= come concesso già ai locali dell'Enal e di altri Enti di assistenza e beneficenza.

Noleggio: nel Dicembre scorso furono presentate proposte all'ANICA per la concessione di speciali percentuali e minimi di noleggio ai nostri esercenti.

Nonostante le ripetute sollecitazioni l'ANICA ancora non ha fatto conoscere le sue decisioni. La Presidenza del Consiglio però proprio in questi giorni ha informato i dirigenti dell'Ente dello Spettacolo che i noleggiatori sono decisi a trattare quanto prima l'importante questione e a prendere le decisioni più favorevoli possibili nei riguardi dei gestori delle sale cattoliche.

Assicurazione: fintanto che non sarà costituita l'Associazione degli Esercenti cattolici, non sarà possibile risolvere concretamente il pro-

blema assicurativo delle nostre sale. Comunque il C.C.C. è già in contatto con diversi istituti d'assicurazioni, i quali sono disposti a fare le più larghe concessioni a favore dei sacerdoti, semprechè si dia loro la possibilità di estendere possibilmente il circuito assicurativo alla rete intera delle nostre sale.

Apertura, gestione sale cattoliche: il Dr. Angelicchio si richiama alle istruzioni già trasmesse in via riservata ai membri delle Commissioni arbitrali regionali e insiste particolarmente sui seguenti punti:

- 1° - se i sacerdoti non richiedono esplicitamente la licenza a carattere industriale, il Ministero rilascia loro sempre una licenza a carattere parrocchiale soggetta quindi a tutte le limitazioni previste nella Convenzione con l'AGIS
- 2° - E' conveniente che nelle località sprovviste di cinema a carattere industriale il sacerdote faccia richiesta di licenza a carattere industriale per poter impedire successivamente l'apertura di un altro locale. In questo caso sarà conveniente però far richiedere la licenza da un laico - persona di fiducia del parroco - in modo da evitare pretesti d'opposizione in seno alla Commissione Ministeriale.
- 3° - Le sale cui è stata rilasciata licenza parrocchiale non possono mutare il loro carattere se non dopo averne fatta espressa richiesta all'Ufficio Centrale della Cinematografia, accompagnandola con tutti i documenti di rito (planimetria, relazione tecnica, ecc. come si trattasse dell'apertura di una nuova sala).
- 4° - Quando in un piccolo centro già funziona un cinema industriale e quindi non sarebbe possibile aprirne un altro con uguale carattere, allora deve si chiedere la licenza a carattere parrocchiale.
- 5° - I titolari delle sale cinematografiche con licenza parrocchiale, devono attenersi alle condizioni poste nella Convenzione AGIS-EdS.

Continua a questo punto la discussione interrotta al mattino:

P. Scalvini e il Rev. Don Eugenio Brusa di Milano fanno rilevare che anche nella nuova stesura la Convenzione ACI-SIAE non soddisferà le esigenze delle sale della loro diocesi: i canoni di noleggio in Lombardia sono di molto superiori rispetto a quelli praticati nelle altre regioni d'Italia. Perchè, si domanda, non sono stati interpellati i gestori di Milano?

Il Dr. Angelicchio risponde che nel corso delle trattative con la SIAE erano state prospettate le difficili condizioni in cui si trovano gli esercenti lombardi e proprio per essi si chiedeva che la media degli incassi fosse elevata almeno a L. 20.000,=. I dirigenti della SIAE si sono dichiarati assolutamente contrari a tali proposte e anzi hanno dichiarato che non accettando la cifra massima di 14.000 lire l'ACI avrebbe rischiato di vedersi negata ogni possibilità di aggiornamento della Convenzione.

V e n e r d ì 2 5 F e b b r a i o

Ore 10 - Il Dr. Diego Fabbri consulente artistico dell'Ente dello Spettacolo, fa una breve esposizione sulla produzione dei films catechistici e sulla nuova impostazione da dare alla Rivista del Cinematografo.

Egli premette che occorre realizzare l'auspicata Associazione esercenti anche per poter affrontare concretamente e positivamente il problema di una nostra produzione. Per quanto riguarda i films catechistici il Dr. Fabbri in sintesi dice che trattasi d'illustrare cinematograficamente attraverso un certo numero di cortometraggi di 3-400 metri ciascuno, i problemi fondamentali di un corso di catechismo. Per ora si cercherà di realizzare, a titolo di esperimento, un corso standard di catechismo, cioè che vada bene per giovani e giovanissimi.

La rivista del Cinematografo dovrà diventare l'organo ufficiale dell'Associazione e pertanto dovrà contenere delle rubriche varie sui problemi che interessano gli esercenti.

Nella breve discussione che segue, da varie parti viene lamentato, che la rivista faccia delle recensioni troppo benevole a favore di films classificati per adulti o esclusi e che venga fatta per essi anche vistosa pubblicità.

Mons. Galletto ringrazia per le giuste osservazioni e assicura che d'ora in avanti verrà esercitato un maggiore controllo sulla redazione della rivista.

Alle ore 11 ha inizio l'esame del progetto di statuto per l'Associazione Cattolica Esercenti cinema.

Nessun rilievo sostanziale viene mosso dai presenti, tutti sono pienamente compresi della necessità di questa istituzione, che garantirà agli esercenti cattolici, una effettiva difesa dei loro interessi.

Come accennato dall'Arch. Avetta e dal Dr. Angeliochio, con la costituzione dell'associazione i cattolici potranno rivendicare il diritto di essere rappresentanti - alla pari degli altri esercenti - nella commissione ministeriale per il rilascio dei nulla-osta di esercizio e in tutte quelle altre Commissioni e organi che si occupano della organizzazione e della legislazione del cinema.

Il beneficio derivante da questi immediati vantaggi già è sufficiente a giustificare la realizzazione dell'associazione. Naturalmente a questi si aggiungerebbero tutti gli altri vantaggi - di cui si parla nel regolamento dell'associazione - che sono riservati ai singoli soci.

Vengono apportate modifiche di forma agli art. 1, 3, 14, 15 e 17.

La discussione si fa più vivace quando si passa a esaminare il regolamento dell'Associazione. Viene proposto di modificare la dizione di alcuni paragrafi dell'art. 3 relativi ai criteri per l'elezione del Delegato Regionale, e la proposta viene accettata.

Vien richiesta l'aggiunta di un altro articolo che precisi le norme per la costituzione e il funzionamento delle rappresentanze diocesane degli esercenti.

Il Dr. Angelicchio è incaricato di prendere accordi con la Direzione della SIAE affinché la riscossione delle quote di associazione possibilmente avvenga con gli stessi criteri usati dall'AGIS, ossia mediante la detrazione di un biglietto di secondo posto per ogni giornata di spettacolo, in base al borderò.

Quanto alle percentuali stabilite a favore delle delegazioni regionali, si fa rilevare che poichè il maggior lavoro viene esercitato nell'ambito di ciascuna diocesi, sarebbe stato più opportuno devolvere il compenso alle rappresentanze diocesane o quanto meno dividere adeguatamente la percentuale delle quote d'associazione fra i due organi.

Viene accolta anche questa ultima proposta e con questo ha termine il dibattito sull'associazione.

L'architetto Avetta e il Dr. De Feo danno, a chiusura del convegno, alcuni avvisi circa l'attività del passo ridotto. Il Segretario del C.C.C., che recentemente ha partecipato al Convegno Nazionale del p.r. tenutosi a Cortina, dice che è interessante per noi seguire la nuova costituzione della Federazione Italiana del Passo Ridotto e inserirci nelle sfere dirigenti di questa Federazione perchè noi deteniamo il primato come esercenti di questo settore.

Sono state fatte proposte - direttamente dalla Presidenza del Consiglio, al Ministero delle Finanze - per la riduzione di alcuni oneri fiscali a favore del formato ridotto, fra l'altro si è chiesta la riduzione a £. 1.000,= della tassa di concessione governativa.

Il Dr. De Feo da notizia che l'Ufficio ^{Tecnico} del C.C.C. allo scopo di andare incontro alle richieste dei parroci che gestiscono piccole sale da cui non possono mai ricavare quanto occorre per avere films dalle comuni case di noleggio, si sta attrezzando per il noleggio di pellicole a passo 16 e a prezzi di assoluto favore.

Soggiunge che sono stati già acquistati alcuni films e che si stanno svolgendo trattative con altre case di produzione, al fine di avere fra qualche mese la disponibilità di una quindicina di soggetti che potranno essere distribuiti al prezzo di 3-4000 lire.

Invita pertanto i rappresentanti dei Consorzi diocesani presenti a mettersi in contatto con lui per stabilire concreti accordi per lo sfruttamento di dette pellicole nel circuito delle sale consorziate.

Il Convegno ha termine alle ore 18,30
